



inventio^{et} pulchritudo

La fonte musica
Ars Nova

Diabolus in Musica
Perotino

Anonima Frottolisti
Ludus Danielis

Harmonia Cordis
Josquin

FESTIVAL
dell'ASCENSIONE
percorsi di musica antica

XI EDIZIONE

Milano

19/26 maggio • 2/9 giugno 2024

Basilica di San Calimero

L'undicesima edizione del Festival dell'Ascensione è un grande omaggio a suoni, forme, strumenti e scritture del lungo Medioevo europeo, che giunge alla fine del Quattrocento e a Josquin senza soluzione di continuità: perché se ne possano assaporare radici e cambiamenti, senso della tradizione e innovazioni, cogliendone il filo conduttore più che le separazioni, i nodi comuni delle identità più che le classificazioni di metodo.

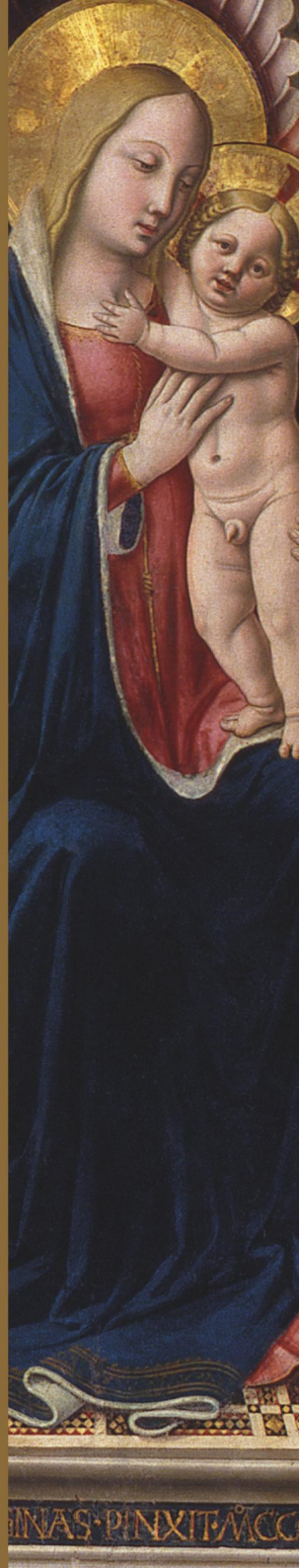
Settecento anni fa moriva Dante, e in quegli stessi anni nasceva l'*Ars Nova*. La nuova musica troverà poco dopo la strada per essere scritta e sarà *nova* prima di tutto per questo, per la sua scrittura: il Trecento si apre dunque come secolo di grande creatività musicale, e da questo tempo provengono i brani che formano il programma di **La fonte musica**. Introducendo luoghi del viaggio ultraterreno dantesco in cui la musica risuona, ne ripercorrerà gli echi sonori, dai silenzi carichi di lamenti dell'Inferno ai concerti angelici del Paradiso.

Istantanea di inizio Duecento: questo potrebbe considerarsi ciò che è stato trascritto e riportato di una pratica, la polifonia, realizzata nelle sontuose liturgie di Parigi, a Notre-Dame. Pratica già variamente in uso lì e altrove, diventata oggetto di studio e speculazione in una città che stava già identificandosi come una capitale; forse due dei suoi cantori più bravi sono stati associati alle composizioni trasmesse, e per questo sono diventati simbolo di un capitolo enorme e sempre affascinante della storia della musica occidentale: Leoninus e Perotinus della Scuola di Notre-Dame, proposti dai musicisti di **Diabolus in Musica**, direttamente da Tours per la prima volta a Milano.

Il *Ludus Danielis* è il più antico dramma latino di cui sopravviva la musica, con un testo del 1130 e la notazione degli studenti di Beauvais di un secolo successiva. Scene, personaggi che si alternano, varietà ritmica e melodica, cori in conductus, forme musicali variegata, diversi strumenti: la vita del profeta Daniele è riportata in una sacra rappresentazione del tutto suggestiva e inaspettata. Ne renderanno suoni e scene i musicisti di **Anonima Frottolisti**, la visione della regista Lisa Nava e le impressioni luminose del light designer Claudio De Pace.

Concerto di chiusura: una messa ricostruita, forse da Josquin, forse da Petrucci per la pubblicazione; un organo gotico, realizzato da Walter Chinaglia su modello dello strumento dipinto nella *Pala d'altare della Trinità* (1480 ca.) di Hugo van der Goes; pizzichi e percussioni antiche; strumentisti eccezionali, un coro curioso e la visione sonora di un direttore che parte dalle testimonianze di ascolto del XV secolo e ne cerca traccia nelle fonti manoscritte musicali. Questo il concerto di **Harmonia Cordis** per il Festival dell'Ascensione 2024, con Peppe Frana ai pizzichi, Lorenzo D'Erasmus alle percussioni antiche, il giovane viellista Angelo Basile, Kersten Cottyn alla tastiera dell'organo gotico, sotto la guida di Salvatore Sciammetta.

Giuditta Comerchi, *direttore artistico*



DOMENICA 2 GIUGNO 2024

Basilica di San Calimero, Milano

LUDUS DANIELIS

L'opera di inizio millennio

Anonima Frottolisti

Katerina GHANNUDI, *voce e arpa* - Luca PICCIONI, *liuto, citola, voce*

Nicola DI FILIPPO, Mauro Presazzi, *voci* - Luigi VESTUTO, *voce, liuto, citola*

Simone MARCELLI, *organo portativo, voce*

Massimiliano DRAGONI, *carillon di campane, dulcimelo, percussioni antiche, voce*

Ludovico Marcucci, *voce recitante*

Membri dell'Ensemble Vocale Harmonia Cordis

La cattedrale Beauvais è il simbolo di un'utopia. Non so se Ken Follet, quando immaginò la vicenda di Tom il costruttore nel romanzo *I pilastri della Terra*, abbia avuto in mente la storia di questa chiesa descrivendo il sogno di un edificio che si slanciasse verso il cielo ad altezze mai viste prima. Un edificio tanto alto che poteva stare in piedi solo inventando delle tecniche costruttive nuove, quelle che caratterizzeranno lo stile che chiamiamo 'gotico'. Qualcosa del genere fu ciò che accadde a Beauvais all'inizio del Duecento. All'epoca, il nuovo stile era già una realtà e, quando nel 1225 un incendio devastò l'area del coro della cattedrale di San Pietro e Santa Maria, si poteva scegliere fra due soluzioni: riparare i danni oppure costruire una nuova cattedrale. Ma i chierici di Beauvais vollero fare di più. Non solo optarono per edificare una nuova chiesa, ma vollero anch'essi inseguire un sogno e decisero che la nuova chiesa dovesse essere la più alta del mondo.

Nello stesso anno dell'incendio si diede mano ai lavori. La cattedrale carolingia conservò la dedicazione a Santa Maria; chiamata *La Basse-Oeuvre*, fu solo in parte demolita per fare posto al cantiere che si sviluppava nei pressi. Cominciò così una vera e propria sfida alle possibilità tecniche e alle conoscenze ingegneristiche dell'epoca. Cominciando, come di consueto, dalla zona absidale e poggiando su fondamenta profonde oltre dieci metri, si eresse una struttura tanto alta quanto sottile nello spessore delle pareti. Insieme alla vertigine dell'altezza, l'altra meraviglia era la luce che entrava dai finestrone delle sette cappelle dell'abside. Il 3 ottobre 1272

furono celebrati i vesperi nel coro ormai terminato.

La realizzazione si era spinta ancor più in là del progetto iniziale. Ma dopo dodici anni la struttura non regge più. Un venerdì di novembre del 1284, forse per il vento causato da un forte temporale, un pilastro cede, innescando il crollo di parte delle volte e la conseguente rovina del relativo arco rampante. La storia successiva è presto detta. Ci vollero cinquant'anni per rifare un'abside che garantisse di sostenersi, con volte che sfiorano i cinquanta metri d'altezza. Le devastanti vicende della Guerra dei Cento Anni fermarono ogni ulteriore progresso e i lavori ripresero solo 150 anni dopo. Ma a Beauvais non avevano imparato la lezione e, immemori di Babele, diedero mano a una massiccia torre campanaria sormontata da una guglia che arrivava ai 153 metri, appoggiando il tutto sulla crociera del transetto, cioè sopra uno spazio vuoto: nel giro di quattro anni, crolla tutto. Questa volta non si proseguì oltre. Così, Beauvais è rimasta un torso, un frammento che testimonia meglio di ogni altro lo spirito di un Medioevo in cui la terra e il cielo furono più vicini che in ogni altra epoca.

Forse non poteva che essere composto a Beauvais il più straordinario dramma liturgico medievale, il *Ludus Danielis*: un progetto drammaturgico-musicale che non ha eguali nel pur fiorente panorama del teatro sacro dell'epoca. Testo e musica furono composti dai chierici che celebravano nel preesistente edificio carolingio, ma l'opera è giunta fino a noi in un manoscritto che fu copiato nella stessa epoca in cui si dava mano all'utopia

della cattedrale e che oggi è conservato alla British Library (Egerton MS 2615, ff. 95r-108r). Da qui lo pubblicò nel 1860 Charles-Edmond-Henry de Coussemaker, magistrato di mestiere e musicologo per passione, autore di una mole impressionante di edizioni e studi tuttora importanti per chi si occupa di musica medievale. La prima esecuzione moderna doveva però attendere: avrà luogo a New York il 2 gennaio 1958 a "The Cloisters", la sezione staccata di arte medievale del Metropolitan Museum of Art a Manhattan, entrando nella leggenda come una rivelazione. Una seconda recita fu programmata in una chiesa da 2500 posti, ma le richieste superarono le 9000 e nemmeno due successive rappresentazioni bastarono ad accontentare il desiderio dei newyorkesi di assistere a un dramma medievale che riviveva dopo nove secoli dalla sua composizione. La casa discografica Decca ne pubblicò ben presto la prima registrazione.

Da allora il *Ludus Danielis* è stato eseguito, allestito e registrato nelle forme più svariate: spettacolari messinscene da grand-opéra medievale e riproposte severe e 'liturgiche'. Tutte hanno, in diversa proporzione, degli elementi di legittimità.

Nel Medioevo, la rappresentazione avveniva al termine della liturgia notturna, anzi prima che si fosse conclusa. Il Mattutino delle feste si chiude infatti con il canto del *Te Deum*, che è indicato nel manoscritto alla fine del dramma; dopo le ultime strofe intonate dal profeta Daniele, le rubriche recitano: «Hic auditis cantores incipient Te Deum laudamus». Pertanto il *Ludus* era incorporato nella liturgia vera e propria, anche se non ne faceva parte in senso stretto. Per farci un'idea reale del senso del *Ludus Danielis* dovremmo investire alcune ore in piena notte per celebrare i tre Notturni del Mattutino di una solennità, con i loro salmi, antifone, letture e responsori seguiti dalla recita del dramma e dal *Te Deum* conclusivo.

Al tempo stesso è indubitabile la forte componente spettacolare che è insita nell'opera. Le rubriche del manoscritto provvedono vere e proprie note di regia, che indicano movimenti e atteggiamenti corporei dei personaggi singoli e collettivi (principi, satrapi, maghi), ad esempio: «Rex audiens haec versus reginam *vertet faciem suam* [corsivo nostro]». Prescrivono inoltre i tipi di costume («sedente Daniele iuxta regem *indutis ornamentis regalibus*») e le suppellettili sceniche

(«*Satrapae vasa deferentes cantabunt hanc prosam ad laudem Regis*») e ad essi alludono spesso i versi stessi. Non mancano gli 'effetti speciali', come la mano destra che scrive sul muro le parole fatali: «Interim apparebit dextra in conspectu Regis scribens in pariete Mane, Thechel, Phares». Tutto questo significa solisti, svariati *ensemble* vocali presenti contemporaneamente, costumi differenziati secondo i ruoli e lo svolgimento del dramma, oggetti di scena e pur semplici espedienti teatrali.

Non è tutto. La storia implica che i due 'quadri' in cui si articola l'azione si svolgano in due luoghi principali: la reggia di Baldassarre, opportunamente addobbata e fornita per il banchetto, e la fossa dei leoni in cui a un certo punto è gettato Daniele. Al loro interno si hanno però movimenti verso altri luoghi: uno di questi è la casa di Daniele, dove i principi, su ordine del re, vanno a cercare il profeta, gli riferiscono l'invito del re e lo conducono a palazzo, e nella quale più tardi Daniele si ritirerà a pregare. È possibile che, oltre a sfruttare diversi spazi della chiesa, si utilizzassero postazioni rialzate e che comunque i diversi luoghi deputati fossero posti a differenti altezze: quando il re va a visitare Daniele alla fossa, la rubrica recita «*Tunc Rex, descendens de solio suo, veniet ad lacum*».

Alla scena e al canto si univano molto probabilmente gli strumenti musicali, ripetutamente richiamati dal testo in maniera così vivida che difficilmente si può pensare a una mera evocazione poetica: «*Simul omnes gratulemur; resonent et tympana; / Citharistae tangant cordas; musicorum organa / resonent ad eius praeconia*».

Ciò che rende il *Ludus* così immediatamente in sintonia con lo spettatore odierno è la sorprendente modernità della sua drammaturgia musicale. Le forme, i generi e gli stili del canto medievale sono messi al servizio di precise finalità drammatiche ed espressive con una lucidità assolutamente inattesa. I ritmi serrati dei grandi *conductus* processionali sono rivestiti, nelle scene di corte, di melodie sillabiche fortemente marcate e immediatamente apprezzabili; nell'entrata della regina, indulgono a uno stile più fiorito ed elaborato, ma altrettanto seducente dal punto di vista melodico. Ma via via che il laccio degli invidiosi si stringe attorno a Daniele, e il profeta è condannato e gettato nella fossa, la musica si trasforma e si spiritualizza tramite un processo di 'prosciugamento' stilistico: ai

finale dell'angelo) o in un'altra giornata *clou* dello stesso periodo; queste rappresentazioni spesso avvenivano l'ultimo giorno dell'anno o anche a san Nicola (6 dicembre). Nel tempo di Natale, il tempo della nascita di Gesù, i ragazzi che studiavano nelle scuole cattedrali avevano diritto a uno spazio privilegiato: le cosiddette 'Feste dei folli' celebravano simbolicamente l'innocenza dei fanciulli e mettevano in evidenza il rovesciamento delle gerarchie mondane provocato dalla venuta nel secolo del Messia bambino. Che il *Ludus Danielis* appartenga al patrimonio dei giovani chierici è testimoniato dal primo canto del dramma, una sorta di rivendicazione d'autorialità: l'opera è stata composta a Beauvais e l'hanno composta «i giovani», letteralmente «la gioventù» («In Belvacu est inventus / et inventit hunc iuventus»).

Probabilmente il *Ludus* era inscenato nella notte di Natale, dati gli espliciti riferimenti alla venuta del Messia (si veda l'invitatorio

Angelo Rusconi. Laureato in Musicologia a Pavia-Cremona, dottorato a Bologna, si occupa principalmente dei repertori liturgici e della teoria musicale medievale. Fra i suoi contributi, l'edizione con traduzione italiana di tutte le opere di Guido d'Arezzo (Firenze 2005, seconda ed. 2008) e la monografia "Il silenzio del cielo. I Longobardi e la liturgia milanese di san Michele arcangelo" (Luano 2023).

* * * * *

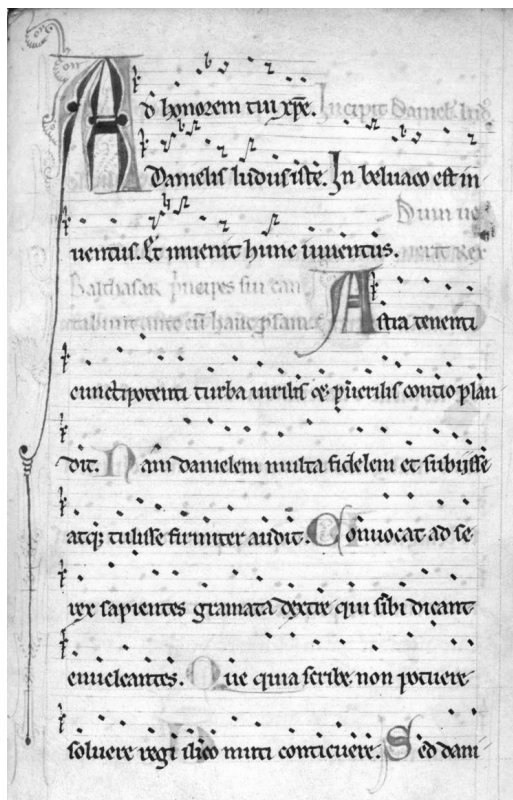


***Scansiona il QR Code per i testi
e le traduzioni del Ludus Danielis***

* * * * *

**ASCOLTA IL PODCAST
INTRODUTTIVO**
a cura di Laura Mazzagufò
Voce Sara Fantini

La musica: Congaudentes -Conductus
The Harp Consort's (1998)



"Incipit Danielis Ludus." The British Library
Egerton MS. 2625. fol.95 r

ANONIMA FROTTOLISTI (Assisi)

Anonima Frottolisti nasce nel 2008 ad Assisi e si occupa del repertorio medievale e rinascimentale, con particolare attenzione alle produzioni musicali dell'Umanesimo italiano ed europeo.

Anonima Frottolisti si è esibita in Italia e all'estero in alcuni dei più importanti festival di musica antica europei: Svezia, Bosnia, Inghilterra, Svizzera, Slovenia, Croazia, Spagna, Germania, e molti altri. Per la casa discografica Tactus, ha pubblicato: "Musica Disonestà", "Gloriosus Franciscus", "Di corte in corte", "Alma svegliate ormai", "La musica nelle lettere d'Isabella d'Este". Per la Brillant, in collaborazione con Armoniosoincanto, Dir. Franco Radicchia, ha inciso l'integrale del Laudario di Cortona. Per la produzione Ritmi, ha registrato la *Passio Sancti Ruphyini*, Passio medievale dedicata al Patrono della città di Assisi. L'ensemble cura la direzione artistica del Festival Musica dalla Torre – Marciano della Chiana (Ar) e collabora con l'Accademia d'Arti Antiche Resonans nei progetti didattici inerenti la musica medievale e rinascimentale.

L'ensemble ha collaborato a produzioni cinematografiche, serie televisive, trasmissioni radiofoniche e televisive internazionali; tra queste: *L'ombra di Caravaggio*, *I Borgia*, RaiRadio3, RS12, Radio HRT, Rai1, i documentari sul Francescanesimo – Lauro Production. Nel 2021 ha firmato la colonna sonora del film "Chiara" della regista Susanna Nicchiarelli, in concorso alla Biennale di Venezia 79. Nel 2020 è stato nominato nella International classical music awards.

LISA NAVA

Dopo il liceo artistico e gli studi di pianoforte a Lecco, ha proseguito con gli studi in teatro e cinema presso l'Università degli Studi di Milano, conseguendo la laurea con una tesi sulla regia nel teatro musicale. Durante gli anni accademici, ha iniziato a lavorare nei reparti di produzione cinematografica. Dal 2002, ha ricoperto il ruolo di assistente alla regia e direttore di scena in produzioni operistiche sia in Italia che all'estero. Il suo debutto come regista d'opera è avvenuto nel 2006 al Teatro delle Erbe di Milano con "Così fan tutte" di W. A. Mozart. Nel 2009, ha diretto "Ferrovia Soprelevata" di Dino Buzzati e Luciano Chailly, prodotta dall'Art and Music Festival' di Lecco, al Piccolo Teatro Studio Melato di Milano. L'anno successivo, ha lavorato a "Poème électronique" di Edgar Varèse e Le Corbusier, sempre per la stessa organizzazione. Nel 2013, è diventata membro del Lincoln Center Theatre Directors Lab di New York City e nel dicembre dello stesso anno è stata invitata al TPAM Directors Lab di San Pietroburgo. Inoltre, ha insegnato cultura del cinema e della musica presso l'Istituto Marangoni di Design a Milano. Nel 2014, si è trasferita a New York City diventando regista stabile del Manhattan Opera Studio, dove ha diretto diverse produzioni presso il National Opera Center, Weill Hall al Carnegie Hall e il Teatro St. Jean. Per la

stessa organizzazione, nel 2019, ha diretto una versione completa di "Die Walküre" di Richard Wagner al Teatro St. Jean.

Nel 2018 è stata tra i fondatori del Directors Lab Mediterranean a Beirut, in Libano. Nello stesso anno ha co-diretto "Ba-ta-clan" di Jacques Offenbach per il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto. Ha frequentemente lavorato anche come assistente alla regia e regista assistente per la stessa organizzazione.

Nel 2020, ha realizzato il documentario "Water-andbirds", con colonna sonora originale composta a Woodstock da David Torn. Nel 2024, in collaborazione con il pianista Alfonso Alberti, ha presentato un reading di un'opera inedita del jazzista Giorgio Gaslini presso la Camera del Lavoro di Milano. Dopo il suo ritorno a Milano, Lisa ha iniziato a lavorare come aiuto regia per produzioni pubblicitarie. Attualmente, oltre a continuare i suoi progetti nel teatro musicale, sta lavorando su un nuovo cortometraggio cinematografico.

CLAUDIO DE PACE

Milanese, inizia al Piccolo Teatro di Milano come elettricista e poi capo elettricista. Dalla stagione 1980/81 collabora a circa quaranta allestimenti, per lo più diretti da Giorgio Strehler, e con registi come Walter Pagliaro, Klaus Michael Grüber, Lamberto Puggelli e Carlo Battistoni. In seguito è assistente light-designer su tutte le regie di Luca Ronconi per il Piccolo.

Da Light Designer ha disegnato le luci per: Luca Ronconi, Antonio Albanese, Claudio, Cristina Pezzoli, Massimo De Francovic, Lars Norén tra gli altri. Numerosi gli spettacoli in carriera, e collaborazioni continuative con Moni Ovadia, Stefano Benni e Luca Francesconi, Guido Ceronetti. Per il teatro Maly di Mosca ha curato il disegno luci ne *Gli innamorati* di Goldoni, e per il San Carlo di Napoli nel *Così fan tutte* di Mozart.

Per la Triennale di Milano, in occasione del Salone del mobile ha disegnato le Luci di *Design Dance*, progetto di Michela Marelli e Francesca Molteni, e nel 2015 per una nuova edizione di *Così fan tutte* di Mozart per la inaugurazione del Teatro Colon di Bogotá Colombia, dopo una lunga chiusura per restauro.

Tra gli ultimi impegni, *Old Times* di Pinter, regia Michael Rodgers; De Luca, *Il servitore di due padroni* al Maly di Mosca; *Ritorno a Reims* di D. Eribon per la regia di Thomas Ostermeier nel 2019 al Teatro Studio Melato e *Pagliacci* di Leoncavallo con la regia di Serena Sinigaglia al Teatro Comunale di Bologna.

Sempre per il Piccolo Teatro dal 2022 collabora con Toni Servillo, a Milano e in tournée, per la messa in scena di "Tre modi per non morire" Letture di Baudelaire Dante e i Greci.

Ha disegnato le luci per le sfilate di moda di Laura Biagiotti al Teatro Studio Melato e di tutti gli eventi del Piccolo Teatro di Milano.

Cura l'allestimento luci della Milano Beauty Week.

La bellezza cura il mondo.
Perché il mondo se ne prenda cura.

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE NOEMA

Amiamo la bellezza, perché ferisce.

Amiamo la bellezza perché apre dentro di noi finestre sconosciute rivelandoci un mondo intero.

Perché allargando lo spirito,
l'essere umano comprende di poter
"abitare la possibilità", come scrive Emily Dickinson.

COSA PUOI FARE?

Diventa socio o entra a far parte dei sostenitori di Noema.
Ogni contributo può fare la differenza, per questo
abbiamo previsto diverse possibilità per rispondere
alle esigenze di tutti.

Scopri come sostenerci su
www.associazionenoema.it

o inquadra il codice QR





FESTIVAL dell'ASCENSIONE 2024

percorsi di musica antica

DOMENICA
19 MAGGIO
ORE 20:30

DanteNova.
Musica dalla Divina Commedia
La fonte musica
Michele Pasotti, liuto e direzione

DOMENICA
26 MAGGIO
ORE 20:30

Le Chant des Cathédrales.
Parigi: Scuola di Notre-Dame tra Leonino e Perotino
Diabolus in Musica
Nicolas Sansarlat, viella e direzione

DOMENICA
2 GIUGNO
ORE 20:30

Ludus Danielis.
L'opera di inizio millennio
Anonima Frottolisti
Lisa Nava, regia – Claudio De Pace, light design

DOMENICA
9 GIUGNO
ORE 20:30

De beata Virgine.
Una messa di Josquin
Ensemble Vocale Harmonia Cordis
Salvatore Sciammetta, direzione
Peppe Frana, pizzichi – Lorenzo D'Erasmus, percussioni antiche
Angelo Basile, viella – Kersten Cottyn, organo gotico

Biglietti e abbonamenti su www.associazionenoema.it e www.ticketmaster.it

Biglietto intero € 12 – ridotto € 9 (+ comm.)

Omaggio under 18 e accompagnatori disabili, Soci Sostenitori e Benemeriti

Basilica di San Calimero: via San Calimero 9/11, Milano (MM3 Crocetta/Missori, MM1 Duomo)

Informazioni: +39 347 066 0724 | info.associazionenoema@gmail.com |   

Direttore artistico: Giuditta Comerçi

si ringrazia

organizzato da

in collaborazione con

con il sostegno di

L'IMMAGINE

Alunno (Niccolò di Liberatore)
Madonna in trono col Bambino,
angeli e santi (Polittico di Cagli), 1461
Pinacoteca di Brera, Milano



Pinacoteca di Brera
Biblioteca Nazionale Braidense

NOEMA
Associazione
per lo studio
e la promozione
della cultura musicale


**FONDAZIONE
COLOGNI**
MESTIERI D'ARTE

Fondazione
CARIPLO 